Anno VI — N. 105 | Udine, Venerdì-Sabato 11-12 Maggio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LE NOZZE D' ORO
DELLA SOCIETÀ DI S. VINCENZO DE' PAOLI

Nel momento in cui a Parigi si festeggia il *cinquantesimo anniversario della fondazione* di questa Società tanto benemerita, crediamo opportuno di prendere dal *Cittadino* di Genova i seguenti cenni biografici:

Otto amici, studenti, giovanissimi, uno solo dei quali avea un po' più di vent'anni, frequentavano in Parigi una casa dove solevansi tenere *Conferenze* letterarie, di storia e di filosofia, e spesse volte presentavasi loro l'occasione di dover professare altamente e difendere i principii della fede cattolica contro di avverse opinioni. — Non tardarono a domandarsi se questa fede, che avevano l'avventura di possedere, non dovesse assodare la loro unione con qualche opera più consolante che le controversie.

Compresero essere necessario lo stabilire una specie di associazione esclusivamente cristiana, alla quale presiedesse la sola carità, e il cui oggetto pacifico fosse il culto di N. S. Gesù Cristo nella persona di qualche povero.

Tale fu il nobile pensiero di quei generosi giovani, che nel maggio del 1833 fondarono le loro riunioni cui diedero il titolo di *Conferenze di carità* sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli, il grande padre dei derelitti.

Ed oh! quanto era necessaria un' istituzione siffatta! Parigi, benchè in apparenza tranquilla, sentiva ancor vive le piaghe delle *passate rivoluzioni. La religione* e la pietà v'erano universalmente combattute *con tutte le armi, dallo scherno ai sofismi.*

Le poche anime religiose qua e là disperse, le quali avean serbato intatto il sacro deposito della fede ereditato dagli avi, erano o non conosciute, o sprezzate, o coperte d'infamia. *Non s'era fatto prova di* rialzare il culto cattolico e rimetterlo in onore, ma i vecchi pregiudizii dominavano tuttavia sugli spiriti dei cosidetti sapienti e del popolo; e l'ora d'un ritorno sincero alla religione pareva ancora di molto lontana.

Questo vide il buon Ozanam, questo compresero i giovani generosi che primi lo aiutarono nella nobile impresa, alla quale consacrarono sinceramente i tesori della loro eletta intelligenza, del loro cuore infiammato di carità.

Citiamo di questi giovani i nomi di soli sei, due essendo rimasti sconosciuti: — Ozanam, Letaillandier, Devaux, Lamache, Lallier e Clave.

Fu stabilito fin dai primi giorni che si sarebbero visitati i poveri a domicilio, soccorrendoli col frutto di collette da farsi nelle radunanze.

Il piccolo gruppo non tardò, col palese aiuto di Dio, ad aumentarsi, moltiplicando le opere di abnegazione e di carità, ed in breve da una piccola schiera di intimi amici sorse una immensa famiglia che dovea estendersi in gran parte del mondo.

Lo stesso Federico Ozanam, appena 20 anni dopo, in un suo discorso pronunciato alla *Conferenza* di Firenze, il 30 gennaio 1853, diceva:

« A Parigi solamente noi siamo duemila « e visitiamo cinquemila famiglie, in cui « all'incirca ventimila individui, vale a « dire il quarto dei poveri che si trovano « tra le mura della immensa città. Le « *Conferenze* in Francia soltanto sono al « *numero di 500 e ne abbiamo in Inghil-* « *terra, in Ispagna, nel Belgio, nell'Italia,* « *in America e perfino a Gerusalemme.* »

Il P. Lacordaire scriveva sull'opera di questa eletta di cattolici:

« *Con ciò si proposero di dimostrare* che il cristianesimo può a beneficio dei poveri ciò che mai ha potuto alcuna umana dottrina; e mentre i novatori si stancavano ad inventare teoriche le quali valessero a correggere il mondo e a rimutarne la faccia, eglino, più modesti, impresero a salire e scendere le scale del povero e a cercare i più riposti nascondigli della povertà e della miseria.

« Vedeteli infatti con quanta sollecitudine si conducono nelle strade più luride ed abbandonate della città, e salite le misere scale di *questo o quello abituro,* battono dolcemente alla porta. Una vecchia, un fanciulletto, una vedova, uno storpio, abitano in quelle case. Perchè sorridono essi nell'aprire l'imposta? Perchè lasciano quell'aria cupa o quasi feroce che la miseria o la privazione vi ha sopra stampato? E' perchè essi hanno veduto in quei giovani dal cuore pietoso degli amici che stringeranno ad essi la mano, e seduti nell'umile cameretta, li tratteranno, non come poveri, ma come fratelli. Essi parleranno loro di cose nuove e dolcissime al cuore; parleranno loro di Dio, di rassegnazione ai suoi voleri, di pazienza, di amore dei fratelli, di perdono delle ingiurie, di premio ai buoni, di paradiso. Insegneranno ai genitori l'amore pei figli, ai figli il rispetto ai parenti, l'amor tra fratelli. E a queste parole mai più udite dai seguaci del mondo, quei meschini si sentiranno commuovere, e bacieranno quelle mani generose che il soccorso materiale del pane e di quel po' di danaro e di vesti, sanno con tanto dolci maniere condire, ed impareranno così a conoscere e ad amar meglio quel Dio nel cui nome i loro benefattori fanno una carità così dolce e gradita. »

La carità verso i poveri, immagine di Gesù Cristo sulla terra, è per la Società di S. Vincenzo de' Paoli un mezzo di perfezionamento di chi alla carità medesima consacra l'opera e le sostanze.

« Questa carità — diceva Ozanam — è il mezzo di mantenerci puri nella religione cattolica, *e di propagarla negli altri.*

Noi volemmo anche impedire con questo, che di noi si dimandasse col versetto del salmista: *Ubi est Deus eorum?* Imperocchè (come si disse più sopra) a que' tempi ben *poca era la religione a Parigi,* e i giovani più timorati si vergognavano d'andare alla chiesa, perchè sarebbero stati mostrati a dito; e si sarebbe detto di loro che aspiravano a qualche impiego. »

Ma *come tutte le opere* del bene, anche la Società di S. Vincenzo de' Paoli, non dovea certo sfuggire alla prerogativa di tutto quanto è figlio della religione ed ispirato all'esempio di Cristo, alla prova cioè della persecuzione. La nuova società, che in modo tanto maraviglioso si diramava in tutti i paesi del mondo allarmò i nemici *del Cattolicismo,* e ben presto la più *feroce guerra fu mossa contro di essa.*

In una radunanza framassonica nel 1854 tenuta a Bruxelles, si decideva di combattere la Società di S. Vincenzo de' *Paoli,* come funesta allo scopo della frammassoneria stessa. Da quel giorno le calunnie più basse e più vili si sparsero per mezzo della stampa contro la Società. Si tacciarono i confratelli di agitatori politici che volessero gettar nei poveri colla loro influenza i loro principii.

La questione sociale nella quale soffiarono e soffiano a pieni polmoni i nemici della Società di S. Vincenzo è venuta luminosamente a provare chi fossero i nemici del popolo, chi gli agitatori malsani, tra i *paolotti* ed i loro avversarii.

E frattanto l'appellativo di *Paolotto* venne preso in largo significato, e nonchè il socio della cristianamente filantropica istituzione passò ad indicare chiunque professi *senza rispetti umani la religione cattolica.*

Qual più nobile elogio per l'istituzione stessa si potrebbe desiderare?

Qual più luminosa prova, che la frammassoneria combattendo accanitamente la Società intendea mover guerra al Cristo ed alla sua Chiesa di cui la Società contava nelle sue file tanti strenui campioni?

E la Società intanto venne a poco a poco *ampliando la sfera delle sue pietose opere.*

Mentre dapprima solo occupavasi della visita ai poveri, man mano le si appalesavano gli immensi bisogni ai quali facea d'uopo supplire.

Dalla povera casa conveniva condursi alla scuola, all'ospizio, all'ospedale, *alla prigione, alla sala d'asilo*; e queste prime prove, queste mosse timidamente e quasi a tentoni, divennero la sorgente delle molteplici *opere che al presente si dividono l'attività delle numerose Conferenze* che ormai compongono la Società di S. Vincenzo de' Paoli in tutte le parti del mondo.

Ecco le principali fra le opere a cui la *Società sullodata prende parte attiva.:*

Culto: Sale d'asilo; Patronato degli orfani; collocamento dei fanciulli poveri presso gli agricoltori; Patronato degli scolari; Istruzione dei fanciulli per la prima comunione; Patronato degli apprendisti; Patronato dei fanciulli nelle manifatture; Istruzione dei giovanetti; Patronato dei giovani usciti di carcere; Patronato dei lavoranti; Patronato degli operai; Visita dei poveri a domicilio (alimenti) vestiario, biancheria, alloggio, letti, impieghi, ufficio di affari, lavoro, cassa economica di *risparmio,* cassa dei fitti cassa di mutui soccorsi, medicinali; Cucine economiche dei poveri; Matrimoni dei poveri; Istruzione dei poveri; Riunioni della Santa Famiglia; Biblioteche; Almanacchi; soccorsi straordinari; Mendicanti, poveri vergognosi; rifuggiti; Viaggiatori; Visita delle prigioni; Condannati alla morte; Visita degli Spedali; Asili pei vecchi; Casa di Nazaret; Cure prestate ai moribondi; Funerali dei poveri.

Ed ora continuino pure i nemici di quanto sa di cattolico a cercar di spargere *a piene mani il discredito sulla Società* di S. Vincenzo de' Paoli, a bollare col nomignolo di *Paolotto* chiunque coi soci della medesima è stretto dal vincolo della carità e della fede cristiana; ciò non farà che stringere viemmaggiormente questi

---

92 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Senza che il dolore *per* la *perdita di* Marcella fosse cessato in Guglielmo, egli però lo sentiva meno amaramente. La salute *di lui andava ogni giorno ristabilendosi*; ma nulla nel suo linguaggio facea intendere che egli pensasse a lasciare l'abazia.

Un giorno pregò *il* padre Atanasio di procurargli dei libri. L'abate soddisfece con gran gioia a questa domanda. Egli vedeva in ciò un mezzo per ritornare la tranquillità nell'anima fino allora tanto agitata del marchese.

In appresso *Guglielmo* cominciò ad occuparsi nella ricerca di materiali per scrivere una storia compiuta dell'abbazia in cui egli era ospitato.

— E' in me troppo orgoglio? chiedeva egli al padre Atanasio, mettendolo a parte di questo suo divisamento. Se così fosse, comandatemi di gettare nel fuoco tutte le note che ho già raccolte, e ricusatemi il permesso di consultare gli archivi del convento.

— L'amate molto, dunque, questo luogo? gli chiese per tutta risposta il padre Atanasio.

— Mi sembra che oggimai esso racchiuda tutta la mia famiglia.

Passò un mese, e in capo a questo tempo al marchese di Brézal parve di sentirsi abbastanza forte per sapere quanto desiderava di conoscere. Interrogò egli quindi l'abate *mentre ambedue passeggiavano nel giardino* del convento.

— Parlatemi dei miei fratelli, padre, disse Guglielmo.

— Il conte Tristano, valendosi delle concessioni generose fatte da voi nel vostro *testamento,* porta *il titolo* di primogenito della famiglia.

— E Ferrante?

— *Il vostro minore fratello* prese possesso della baronia che voi gli avete lasciato, e potè così veder pago il desiderio che da tanto tempo nutriva. Ma la sua più grande speranza, quella cioè di diventar sposo ad Elena di Lavardin egli non la vedrà appagata. Ella è rimasta orfana....

— Oh, io l'ignorava, padre mio.

Poi passandosi dolorosamente la mano sulla fronte:

— Come la morte abbatte terribilmente colla sua falce, mormorò egli.

Il suo pensiero ritornava allora senza dubbio a tutti quelli che avea veduto partire dal mondo, alle persone la cui scomparsa lo avea afflitto tanto, a colei più di tutto la perdita della quale gli avea scossa in tal modo la mente. Nulla potea spaventare di più il padre Atanasio che il vederlo ricadere nelle sue cupe malinconie. Perciò affrettossi ad aggiungere:

— No, il matrimonio tanto vagheggiato da Ferrante è impossibile che possa compiersi.

— *Ma perchè? chiese* allora Guglielmo scuotendosi dalle sue dolorose considerazioni.

— Perchè Elena di Lavardin ha preso il velo, *ed ora* chiamasi suor Adelaide.

— Il mondo era indegno di possederla, osservò Guglielmo. Quello che voi, padre, *mi narrate, non mi sorprende punto. Io* poi che conosco a fondo Ferrante non posso se non rallegrarmi, tanto più che la figlia del mio amico, il conte di Lavardin, abbia preferito di offrire a Dio il suo cuore: no, mio fratello non ne era degno.... Il chiostro! Altra volta avrei forse compianto coloro che vi correvano a cercare un rifugio; oggi invece io stimo che là soltanto si trovi la pace, là in una vita divisa tra l'abnegazione di sè stesso e la preghiera. I rumori del mondo si spengono sulla soglia di quelle oasi di pace come il flutto del mare si frange e muore sulle nostre spiagge.

Ma ditemi, padre, in qual modo Ferrante ricevette l'annunzio della determinazione presa da Elena?

— Questa notizia eccitò in lui una collera, della quale non moderò i primi trasporti. Egli uscì in pazzi propositi di rapirla dal chiostro.

— Miserabile dissennato! esclamò Guglielmo; quasi che ella non avesse scelto la via *migliore.*

Dopo un istante di silenzio egli ripigliò:

— In una lettera scritta ai miei fratelli la vigilia *del giorno in cui avea fermo* malauguratamente di togliermi la vita, io annunziava loro il mio pazzo proposito. Si *diedero essi a fare delle ricerche nel paese?*

— No, rispose il padre Atanasio.

— *Quante messe fecero essi* celebrare per me nella cappella di Dinan ove stanno sepolti tutti i morti della nostra famiglia?

— Nessuna, figlio mio.

— Così che il corpo nel mare trasportato dalla corrente della Rance, e l'anima....

Il marchese non ebbe forza di proseguire.

— *Ma* perchè risvegliate in voi così tristi ricordi? chiese il padre Atanasio. Perchè riandare cose che turbano la pace serena di cui godete da qualche giorno?

— Son memorie che la turbano sì questa pace, padre mio. La turbano a tal segno che io domando a me stesso se, quando lascierò la vostra ospitale dimora non dovrò recarmi a Brézal a spaventare come un morto uscito dal sepolcro i miei due fratelli che hanno mostrato verso di me così poco affetto.... V'assicuro, padre, essi sono indegni del nome che portano, indegni di possedere una fortuna la quale pur troppo sarà da loro malvagiamente usata.

Mentre Guglielmo si effondeva col padre Atanasio dolendosi della condotta indegna che Tristano e Ferrante avevano tenuta verso di lui, uno squillo argentino di campana annunziò essere giunta l'ora in cui i *monaci dell'abbazia si radunavano* in coro per salmodiare. Quello squillo ruppe il colloquio. *L'abate si recò con i suoi confratelli nella* chiesa. Guglielmo continuò ad errare tra le macchie ombrose del giardino, tutto immerso nelle sue riflessioni.

(Continua)

sacri vincoli, ciò non farà che rafforzare le file della Società medesima, perocchè sarà posto sempre più in luce che non la pretesa istituzione politica si vuol *combattere in essa* ma l'istituzione eminentemente cattolica.

Bismarck e il parlamentarismo

Che il principe di Bismarck sia politico di prim'ordine, basta a dimostrarlo il disdegno che manifesta pel moderno parlamentarismo. Che cos'è il parlamentarismo? L'onnipotenza della Camera, l'assorbimento da parte di questa di tutti gli altri poteri dello Stato, la estrinsecazione pratica, in una parola, del principio della sovranità popolare. Ora di questa assurda sovranità il principe di Bismarck ride. Per lui non c'è che un sovrano solo; l'imperatore. Le Camere devono rimanere nell'orbita della Costituzione e non usurpare, sia pure indirettamente, gli attributi della sovranità.

Questi principii di buon governo, il principe di Bismarck ebbe occasione di insegnarli per ben due volte al Reichstag nel giro di sette giorni.

Alla fine dello scorso mese, il Reichstag su proposta del deputato Richter, aveva deciso di invitare l'amministrazione militare a prendere qualche misura per impedire agli arsenali militari di lavorare a favore di privati. Avuta cognizione di questa risoluzione il principe Cancelliere scrisse al presidente la seguente lettera che ha fatto strabiliare i liberali:

Nel numero 280 del secondo stampato del Reichstag v'ha una proposta; — « Il Reichstag voglia deliberare: D'invitare la amministrazione militare a vietare che gli opifici militari intraprendano commissioni per conto di privati, le relazioni commerciali delle cantine militari coi *borghesi*, e l'impiego di cavalli dell'amministrazione militare per l'industria dei trasporti. »

Riferendomi all'articolo 17 della Costituzione dell'impero, a tenore del quale S. M. l'imperatore, sotto la responsabilità del cancelliere dell'impero, ha la sorveglianza dell'esecuzione delle leggi dell'impero, ed all'art. 63, secondo il quale tutto l'esercito imperiale sta sotto gli ordini dell'imperatore, mi onoro di richiamare l'attenzione sul fatto che l'amministrazione militare dell'esercito tedesco non ha nè al Reichstag nè verso di questo una posizione che renda possibile di ricevere e seguire le domande di questo alto Corpo legislativo.

Qualunque progetto di legge e qualunque comunicazione del Reichstag destinata al Consiglio federale sarà volentieri recata a notizia di S. M. l'imperatore, e per la discussione del *Consiglio federale*, e se questo progetto riguarda l'amministrazione militare, i rappresentanti di questa nel Consiglio federale avranno occasione di spiegarsi in proposito.

Credo però di dover protestare, in nome di S. M. l'imperatore, contro la premessa posta per base della citata proposta, della possibilità cioè che l'amministrazione militare dell'impero possa essere obbligata od autorizzata a seguire inviti diretti del Reichstag od anche soltanto ad accoglierli ufficialmente, e prego la S. V. I. di volerlo portare a cognizione del Reichstag.

Il Cancelliere dell'Impero
V. BISMARCK.

Questa lettera fu letta nella seduta del 2 corr. e produsse, secondo ci dicono i giornali, una grande impressione così nell'Assemblea come nei circoli militari.

Ma nella seduta del 5 and. il ministro Scholz svolse ancor più chiaramente le idee del Cancelliere circa il parlamentarismo, senza curarsi delle ire e delle proteste dei liberali.

Ecco in qual modo i fogli tedeschi riassumono questo incidente del quale la *Stefani* non ha fatto nemmeno cenno:

« Al Reichstag incominciò ieri (5), la discussione del bilancio biennale.

« Le tribune erano affollatissime.

« Il deputato Bamberger in un notevole ed energico discorso sottopose a critica severa il vigente sistema di governo, che è la negazione di ogni principio liberale. Rinfacciò a Bismark di voler ridurre la Costituzione ad una larva, che non serba che le mere *apparenze*; ad *una menzogna*. Deplorò che la riforma sociale sia trattata dal punto di vista politico, anzi che quale un bisogno dell'epoca.

« Il deputato Payer del Würtemberà aggiunse, in termini violenti, ed a *guisa* di protesta, che la politica di Bismarck è sleale, e mira a spodestare tutti i principi della Germania.

« Il ministro Scholz gli rispose:

« — Il nostro governo non è parlamentare, è monarchico. »

Queste parole fecero scoppiare un vero tumulto nelle file della sinistra.

« Scholz continuò facendosi eco dei gravami di Bismarck contro la maggioranza. Conchiuse dicendo, che qualsiasi governo parlamentare non è altro che un passaggio necessario ed inevitabile verso la repubblica.

» Queste parole diedero luogo a un nuovo tumulto. La destra applaudì freneticamente le dichiarazioni del ministro. »

La *Norddeutsche All. Zeitung* rispondendo al *Tageblatt* di Berlino che biasimava la lettera inviata da Bismarck ai deputati della Germania scrive a giustificazione del contegno del Cancelliere:

« La procedura epistolare, impiegata dal Cancelliere per trattare col Reichstag lungi dall'essere irregolare è *perfettamente* costituzionale. L'articolo 16 della Costituzione dice che i progetti di legge approvati dal Consiglio federale vengono portati davanti al Reichstag dal cancelliere in nome dell'imperatore. Ma quest'articolo non dice che la procedura si debba fare a viva voce; essa può dunque legalmente farsi in forma epistolare.

« Che il *Tageblatt* — continua l'organo di Bismarck — legga attentamente la Costituzione e vi troverà altri motivi di sorpresa. Vi vedrà, ad esempio, che nell'impero non esistono ministri ma soltanto dei commissari del Consiglio federale. A termini dell'articolo 9 della Costituzione, i membri del Consiglio federale hanno il diritto di assistere alle sedute del Reichstag e di parlare, ma essi non sono punto costretti a presentarvisi od a rispondere alle domande che verrebbero loro indirizzate.

La lettera del cancelliere — conchiude la *Norddeutsche* — è una protesta contro un tentativo repubblicano del *gruppo* progressista, tendente ad usurpare le attribuzioni del potere esecutivo. Questa protesta doveva essere fatta per iscritto, ed essa avrebbe potuto aver luogo tanto riguardo ad una mozione concernente l'amministrazione delle poste quanto riguardo ad una mozione sull'amministrazione dell'esercito. »

Pellegrinaggio italiano a Lourdes

I Pellegrini si riuniranno a Genova nei giorni 8 e 9 luglio ove sarà aperto l'Ufficio di Presidenza in luogo ed ore da determinarsi.

La partenza da Genova per Ventimiglia avrà luogo il *giorno 9 o 10 luglio 1883*. A Ventimiglia comincia il Viaggio di peregrinazione.

Per soddisfare il desiderio espresso da molti degli iscritti, il Pellegrinaggio verrà diviso in due Carovane che partiranno unite, ma che dopo la dimora di Lourdes si divideranno per differenti destinazioni.

Prima carovana

Itinerario: Ventimiglia, Nice, Marseille (N. S. della Guardia), Montpellier, Cette, Carcassone, Toulouse, Tarbes, LOURDES (Grotta dell'Apparizione e Santuario dell'Immacolata) Tarbes, Toulouse (Basilica di S. Saturnino, ove sono reliquie insigni fra le quali il corpo di S. Tommaso d'Aquino, Carcassonne, Cette, Nimes, Avignon, Lyon (N. S. di Fourvières), Ambérieu, Chambéry, Modane.

Prezzi: Il Viglietto ferroviario a prezzo ridotto dell'itinerario qui sopra indicato, che ha principio a Ventimiglia e termina a Modane, costa: I. Classe fr. 155; — II. Classe fr. 115; — III. Classe fr. 85. Il vitto e l'alloggio per circa 10 giorni di dimora in *Francia* importa *fr. 90*.

Seconda carovana

Itinerario: La seconda Carovana *oltre* al fermarsi nelle città sovra indicate, cioè: Marseille, Toulouse, Lourdes e Lyon per visitarne i Santuari, si avanzerà fino a Parigi, ove si formerà circa sei giorni e visiterà N. S delle Vittorie, le Reliquie insigni della Passione a Notre Dame, S. Vincenzo, Les Carmes ecc. e si fermerà due giorni a Paray le Monial (Santuario dell'Apparizione del S. Cuore di Gesù). Rientrerà in Italia come la prima, cioè per Ambérieu, Chambéry, Modane.

Prezzi: il Viglietto ferroviario a prezzo ridotto dell'itinerario qui sopra indicato, che ha principio a Ventimiglia e termina a Modane, costa: I. Classe fr. 225; — II, Classe fr. 170; — III. Classe fr. 125. Vitto e alloggio in ragione di Fr. 9 al giorno cioè *fr.* 180.

Tutti i Pellegrini dovranno essere muniti di un Attestato di morale e religiosa *condotta* rilasciato dalla *R.ma Curia* Vescovile della rispettiva Diocesi. (Non occorre il Passaporto). — Il Modulo a stampa per detto Attestato sarà inviato a tutti gli iscritti il giorno 20 del corrente Maggio.

I RR. Sacerdoti *dovranno* inoltre ottenere il Discessit dal loro Ordinario Diocesano — Essi vestiranno l'abito talare.

Il giorno 5 Giugno dovranno gli iscritti spedire a Bologna l'Attestato sovra indicato, *con una* somma corrispondente al terzo dell'importo del viaggio ferroviario, vitto e alloggio.

Il pagamento degli altri due terzi verrà fatto da ciascuno personalmente all'Ufficio della *Presidenza del Pellegrinaggio*, aperto in Genova nei giorni 8 e 9 luglio ove riceveranno il foglietto dell'itinerario e orario, il viglietto ferroviario per la rete francese, il libretto-vitto-alloggio, e tutte le *altre indicazioni relative al viaggio*.

E' necessario che i pellegrini si provvedano di oro o di carta della *Banque de France*, non avendo corso in Francia la carta italiana.

Le Carovane saranno suddivise in gruppi di 10 a 20 persone. I gruppi si formano d'ordinario di persone che si conoscono, o che sono della stessa regione. — Ad ogni gruppo viene assegnato un direttore che sta in diretta relazione colla Presidenza.

Tutti coloro che desiderano prender parte a questo Pellegrinaggio sono pregati di notificarlo con sollecitudine in lettera franca o in cartolina postale diretta *Al signor Commendatore* GIOVANNI ACQUADERNI, Via Mazzini, N. 94, Bologna.

IL MONDO CIVILE

GIUDICATO DA UN PRINCIPE GIAPPONESE

Tempo fa, scrive il *Caffaro*, il principe Ari-Sugava, zio dell'imperatore del Giappone, fu nostro ospite. Alloggiò al palazzo reale di Genova e ne visitò mostrando un grande interesse i monumenti: ora di ritorno al Giappone ha manifestato in modo laconico, ciò che *pensa* delle monarchie e delle repubbliche da lui visitate.

Vienna, a quanto pare, sarebbe la città che gli andrebbe più a' versi. Il lusso vi è grande, la libertà d'azione completa, e la cortesia amabile *senza essere ossequiosa*. La Russia, o piuttosto la Corte di Russia, gli si è mostrata in una luce talmente tetra, che ne serba ancora un sentimento misto di terrore e di paura. Berlino gli sembrò una gran caserma, senza brio, nè buon umore.

Giunto agli Stati Uniti coll'intenzione di visitarli si limitò a traversarli. La noncuranza, l'egoismo e la rapacità degli abitatori del nuovo mondo lo nauseava.

Anche Parigi non gli piacque. Il signor Grévy ha per lui dei modi troppo semplici, troppo borghesi, e poi non ha una Corte.

E l'Italia? l'Italia in complesso non gli spiacque, ma non ne è entusiasta. Nè Roma nè Milano hanno i vantaggi di Vienna per il principe; pure non potendo andare nella capitale austriaca, piuttosto d'ogni altra sceglierebbe l'italiana, ove tutti gli furono gentili. E' grato a re Umberto, ma dubita della sincerità delle proteste di devozione delle nostre popolazioni.

— *M'hanno lodato* e *applaudito* troppo — disse il principe Ari-Sugava — temo che un po' si siano burlati di me.

Confessiamo che il principe giapponese non manca di spirito, e mostriamoci anche *noi di spirito accettando sorridenti la* lezioncina che ci dà.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Corazza giura.

Convalidasi l'elezione di Damiani deputato del primo collegio di Messina.

Morana svolgendo la sua interpellanza sulla politica interna del governo dice che è invalsa la cattiva abitudine nella Camera di sollevare gravi questioni senza venire ad alcuna soluzione.

Egli intende che sorga una larga discussione, e chi per i servigi resi alla patria ed intelligenza conduce la cosa pubblica dica chiaramente se gli antichi soldati della libertà meritino che dicasi loro che conculcano la libertà. Premette la sinistra essere stata concorde nelle questioni finanziarie economiche e sociali. Le differenze cominciano nella *politica estera ed interna*. La sinistra segue e svolge il programma per cui venne al potere, e quindi non può dirsi che abbia receduto. Domanda al governo se intende resistere a chi vorrebbe sovraimporsi alla sua volontà e se debba continuare a svolgere le promesse della sinistra. Aspetta la risposta del ministro per presentare una mozione.

Nicotera osserva essere contrario al regolamento che Morana si riservi di presentare una mozione, mentre *già* si è dichiarato soddisfatto della condotta del governo. Ritenendo quindi che dopo le parole di Minghetti di ieri, che approvò la politica di Depretis, perchè conforme alla sua e a quella di Morana, che affermò tuttora seguirsi il *programma del 1876 della sinistra*, sia necessaria una discussione, presenterà egli una interpellanza e poi una mozione. Desidera che Depretis possa mostrare di essere stato fedele a quel programma ed esistere una linea di separazione fra la sinistra e la destra, che non cadde per una questione finanziaria, ma per le idee politiche invalse nel paese.

Morana fa dichiarazioni personali.

Minghetti rammenta aver detto ieri soltanto che Depretis aveva ben *posto la questione*, desidera si faccia una discussione e allora dirà quel che pensa della politica del governo. Per ora *Nicotera riservi* i suoi giudizi per non errare sull'avvenire come errò sul passato.

Nicotera insiste che Minghetti approvò la politica di Depretis perchè conforme alla propria.

Depretis risponde a Morana che il governo intende mantener incolumi le istituzioni e rimanere fedele al programma del 1876. Gravi accuse furono mosse, dubitasi perfino se il governo fosse fedele interprete della volontà della nazione. *Egli è convinto* di esserlo, ma non può ammettere se ne dubiti senza che la Camera pronunzi il suo giudizio. La *prega* di aprire una discussione in proposito e valersi di una mozione qualsiasi per esprimerlo.

Morana presenta la seguente risoluzione: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del consiglio approva l'indirizzo della *politica interna del governo*. » Il presidente osserva tale presentazione non essere consentita dal regolamento. Dopo una discussione in proposito, cui prendono parte Nicotera, Spantigati e Lazzaro. Morana ritira la sua mozione.

Annunziasi una interpellanza di Nicotera sull'indirizzo politico seguito da due anni in qua.

Su proposta di Bertani e dopo osservazioni di Ercole, deliberasi sia svolta domani.

Damiani giura e sospendesi la seduta.

Ripresa, si rimanda per proposta di Baccelli dopo altre interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno quella presentata ieri da Bonghi relativa al programma del politecnico.

Bonghi svolge la sua interrogazione sul programma di concorso per il monumento a Vittorio Emanuele.

Depretis deplora che dopo 5 anni si discuta ancora di questo monumento. Dichiara che il governo mantiene la sua deliberazione sia per il concorso sia per la destinazione sul Campidoglio.

ITALIA

Firenze — Da Firenze scrivono al *Secolo* di Milano:

« Firenze non avrà, per molto tempo almeno, un monumento che dia pubblico indizio della sua venerazione per l'Eroe di Caprera. *Ci vollero gli argani* per raccogliere insieme *pochi cittadini* che formassero un Comitato; *ci vollero sforzi immani* per mettere insieme 15 o 16 mila lire, da cui 10 mila votato *dalla provincia: ed argani e sforzi non bastano* ora a scuotere il Comitato predetto dal suo *letargo*.

Che vi pare? domanda il *Giorno*. Di tali confessioni radicalesche è bene tenerne conto. Simile linguaggio tenuto dagli organi della democrazia italiana è abbastanza chiaro, esso ci assicura che l'entusiasmo tanto decantato per Garibaldi sia spesso una fandonia od al più un lavoro di argani e di sforzi immani.

Che bella spontaneità!

ESTERO

Francia

Molti cattolici hanno umiliata una petizione al Cardinale Guibert, Arcivescovo di Parigi, allo scopo di ottenere dalla Santa Sede che San Vincenzo de' Paoli sia dichiarato Patrono di tutte le opere di carità come San *Tommaso d'Aquino è stato* proclamato Patrono dell'insegnamento cattolico. Questa proposta, come assicura l'*Univers*, è stata favorevolmente accolta dall'Eminentissimo Arcivescovo, il quale ha deciso

d'invitare i suoi colleghi nell'episcopato ad unisi con lui per la dimanda a farsi alla Santa Sede.

DIARIO SACRO

Sabato 12 maggio

Ss. Nereo e Co. mm.

Vigilia di stretto magro

Effemeridi storiche del Friuli

12 maggio 1175 — Il patriarca Voldarico privilegia il monastero delle benedettine di Cividale.

Cose di Casa e Varietà

I fatti di S. Giorgio. Riceviamo la seguente:

On. signor Direttore,

Nel giornale *La Patria del Friuli* di ieri, 10 maggio, mi venne fatto leggere un articoletto intitolato «*Scene medioevali*» in cui si narra un fatto avvenuto in questa Parrocchia di S. Giorgio. Pare impossibile che quando si tratta di preti certa gente mai o quasi mai abbia a dire il vero, ma sempre abbia da adulterare i fatti, sempre cercar di aggravare chi desidera l'ordine, la pace e procura di mantenerla.

Fatte tutte le ricerche che mi furono possibili per iscoprire il vero, perchè io non mi trovava sul luogo, essendo, per esercizio di ministero fuori di Parrocchia, rilevai che da parecchie sere alcuni studenti si portavano alla chiesa con tutt'altra intenzione che di onorare Iddio, ma per ridere, ciarlare, stropicciare i piedi, girellare, amicar questa o tal altra giovine. Martedì sera un contadino a due di questi giovinotti richiamò l'obbligo di contenersi in chiesa con quel modo che richiede la casa del Signore. Ed essi risposero: «Oggi è libertà, e si può fare ciò che si vuole». Bella libertà! intesa veramente a dovere! Il contadino con abbastanza buon senso, replicò che se volevano far baccano andassero nelle piazze, nelle strade, ma in chiesa no. E quelli vedendo che la cosa poteva farsi brutta, prudentemente se n'andarono. Subito dopo un prete disse, appunto a quel contadino, di star attento che non avvenissero disordini e che lo avvertisse per ricorrere alle autorità. Credo che si abbia tutto il diritto almeno in chiesa di stare in pace. Mercoledì sera nessun prete aprì bocca. Gli studenti vennero in chiesa più numerosi, e alcuni contadini accortisi non fecero altro che prenderli in mezzo, e circondarli con tutta calma, per impedire entro il recinto del tempio certi scandali sconvenienti dovunque e tanto più in chiesa. Uno studente accortosi del tiro se la svignò, gli altri stettero fermi, poi uscirono di chiesa e sulla strada che la fronteggia sfidarono i contadini, mostrando anche, mi si disse, dei coltelli. Un contadino diede ad uno di questi eroi degli schiaffi, un altro o lo stesso fuggendo cadde a terra e si fece sangue. Ecco i fatti che mi fu dato di rilevare.

In seguito a questi fatti nelle ore antimeridiane di ieri *ormai correva voce* che gli studenti od altri che fossero, si davano la parola d'ordine per una dimostrazione durante le funzioni della sera nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, per cui i parrocchiani del suburbio si consigliarono collo scrivente se fosse stato opportuno il riferire ogni cosa alla autorità di Pubblica Sicurezza. Tentai di pacificarli, di esortai a desistere da qualsiasi mozione, assumendomi io stesso di fare le pratiche necessarie presso le autorità per tutelare i diritti dei Parrocchiani nell'esercizio delle pratiche religiose. All'ora concertata gli studenti capitarono in buon numero e alcuni entrarono in chiesa, ma il Brigadiere delle guardie, mi si disse almeno, ne chiamò fuori alcuni e cosa loro abbia detto non so; ma il fatto si è che finita la funzione, uscirono di chiesa e si schierarono di fronte al tempio ben provveduti di sassi e si dice anche che taluno lasciava vedere qualche luccicante coltello, e giungesi a dire che non mancassero le rivoltelle.

Vi ebbe del chiasso, dei fischi, delle urla, donne spaventate; ad una delle quali, che trovasi in istato interessante, non si sanno prevedere le conseguenze dello spavento. Le minaccie speciali parevano dirette contro le persone del clero, e forse questo era un effetto dell'articolo della *Patria del Friuli* che con troppa leggerezza accusò un prete come causa del disordine. Tanto è vero che persona assennata amante dell'ordine si fece premura di recarsi dai sacerdoti e di pregarli a non volere sì tosto uscire di chiesa per non cimentare la propria vita. Il Parroco coi suoi cooperatori in questo tristo emergente ha il merito di avere fatto sì che s'intrattenessero ai loro focolari i parrocchiani del suburbio, e fu una vera provvidenza poichè la presenza di quei robusti agricoltori tanto attaccati al loro tempio avrebbe forse dato luogo a disordini, le cui conseguenze, chi giudica le cose spassionatamente e secondo giustizia, si sarebbero dovute addossare non ai provocati, ma ai provocatori. Il contegno dei parrocchiani fu dignitoso e sollecite delle persone del clero e della sicurezza del tempio lasciarono che i dimostranti sbraitassero e urlassero insanamente. Del resto l'Autorità che aveva i suoi vigili rappresentanti saprà meglio di me da qual parte stia la ragione e il diritto.

Limitato l'esercizio del culto pressochè nel recinto del tempio, come cattolici abbiamo diritto di essere liberi, come cittadini di essere difesi. Il clero della Parrocchia di S. Giorgio *niente* di meglio desidera se non che sia fatta la luce e questa risplendendo, conosceranno i pubblici poteri che non è il clero che provoca, non i cattolici che insultano sibbene certi giovanotti i quali in queste sere del mese di Maggio pare si siano concertati di fare *eroicamente* ostentazione d'incredulità e di indecoroso portamento non solamente a S. Giorgio, ma in altre chiese ancora. Libera è l'entrata nel santo tempio del Signore, però a condizione di starvi col dovuto rispetto, che se questo non può derivare in certuni da un religioso sentimento almeno lo si faccia derivare da quella civiltà che tanto si decanta. Se il rabbino degli ebrei e il ministro protestante possono liberamente passeggiare per le pubbliche vie senza essere ricoperti d'insulti, giustizia vuole che anche il sacerdote cattolico goda i medesimi diritti.

Sarebbe desiderabile che il giornalismo che la pretende a serio prima di dar posto ad avventate riferte che compromettono persone onorate, innocui cittadini e buoni sudditi esaminasse le cose e non dimenticasse ciò che sta scritto nelle decretali di Giustiniano che nessuno può essere esposto alla condanna della pubblica opinione se prima non è comprovata la colpa come pur troppo avvenne per questi od altri fatti che riguardano i miei parrocchiani.

Ciò che poi fa non poca meraviglia egli si è il vedere l'Autorità pubblica e certi uomini che si credono serii, ad un articolo di giornale commuoversi, prestarvi ciecamente fede, condannare, senza che venga loro nemmeno il dubbio che l'articolo stesso possa essere il prodotto di una bassa vendetta, di una sciocca animosità, di bile pretofoba, di un capriccio, di una passione non soddisfatta.

Lieto se per amore di verità la S. V. vorrà accogliere questa relazione glie ne rendo grazie e spero che anche gli altri giornali vorranno pubblicarla.

IL PARROCO.

Decisamente il "Giornale di Udine" non vuole smentire la fama procacciatasi di *cloaca dove colano ed hanno ricetto tutte le lordure della città e provincia* come su per giù ebbe a definirlo non ha molto un periodico cittadino.

Infatti nel numero d'oggi a proposito dei fatti di S. Giorgio pubblica un articoletto che a chiunque il quale non sia giunto al grado di pervertimento intellettuale e morale del *Giornale*, ma abbia una dramma sola di buon senso ed animo bennato, deve, leggendolo, muovere lo stomaco ed eccitare il disprezzo.

Il *Giornale di Udine* parlando degli studenti che contro ogni legge e convenienza sociale e civile vanno a disturbare pacifici cittadini mentre se ne stanno raccolti in chiesa, non sa far altro che congratularsi seco loro se *si sentono liberi pensatori* e fors'anco sarebbe disposto ad encomiarli per le azioni da essi commesse e che da tutti si deplorano, se fossero state più *serie* e meno *teatrali*. Come pretendere che la gioventù cresca morigerata, rispettosa, amante dell'ordine quando da un vecchio che per l'ufficio suo dovrebbe illuminare ed educare si vede porti tali eccitamenti?

Ma lasciamo queste ed altre empietà e triviali insulti che il *Giornale di Udine* in omaggio al libero pensiero scaglia contro chi è e vuole mostrarsi credente, e piuttosto riproduciamo un altro articoletto che il *Giornale di Udine* pubblica alcune righe più sotto; l'articolo è questo:

«**Dove si va?** Nella decorsa notte tal Bid. A. di anni 23, di Via Cisis, dopo di avere maltrattato la propria madre, la cacciava di casa, di guisa che dovette intervenire la Forza, per comporre la cosa. *Coi principii, ond'è animata la crescente generazione c'è da dubitare davvero delle speranze della patria.*»

Occorrono altri commenti per dimostrare l'inconseguenza la contraddizione in cui cade il *Giornale di Udine* per aver voluto poco prima dare sfogo alla sua bile anticlericale?

Da Tolmezzo ci si scrive:

Giorni sono, parlando io dei progetti di difesa della strada nazionale Caneva-Villa Santina stigmatizzava l'opinato di quegli ingegneri partigiani di gettate di sassi. Tale frase per molti è stata enigmatica. Son dunque debitore di una spiegazione.

Gettata di sassi tecnicamente significa accumulare alla rinfusa delle pietre più o meno grosse alla sponda di un fiume ove minaccia corrosione.

Nel caso poi di difendere la strada suddetta dalle corrosioni del Tagliamento *gettata di sassi* significa gettata di denaro, gettata di buon senso, gettata di cognizioni pratiche della forza dei nostri torrenti, gettata di solidi studi, getta di giustizia pei poveri abitanti di Canèva.

Bisognava osservar oggi il Tagliamento, un po' grosso per un acquazzone, rientrar nella campagna di Caneva ad aumentare la desolazione del 28 ottobre decorso.

Scommetto che ora gli ingegneri che studiano stranamente quelle difese stanno inondando le viscere di aromatico caffè, riservandosi poi di venir a studiar i nostri bisogni, le nostre difese, la forza di queste acque a ciel sereno e nello stato più normale del Tagliamento!

Intanto che gli ingegneri studiano, le acque devastano: meno studii, e più scienza e buon senso e più previdenza. Gli ingegneri studiano da mesi e mesi e intanto *dum Romae consulitur Saguntum perit.* La pioggia cade a secchi e l'acqua cresce: la circolazione della strada verso il Canal di Gorto e di Ampezzo è minacciata. E noi abbiamo il conforto che gli ingegneri studiano col risultato di pareri contrari aumento delle nostre pene e dei nostri, danni e dimostrazione dell'insipienza degli studianti.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 7 maggio 1883.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione della Scuola *agricola* di Pozzuolo lire 1500, quale sussidio provinciale per l'anno scolastico 1882-1883.

— Al sig. Tomadini Andrea, l. 518.15 per articoli di vestiario uniforme forniti ad alcune guardie boschive della Provincia.

— Ad alcuni Comuni lire 116 90 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Feldkof di fior. 247.50 in banconote au. a saldo spese di cura del maniaco Lovisa Michele di Cavasso Nuovo.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Venezia di l. 91.84 per dozzine di una mentecatta da 1 gennaio a tutto 25 febbraio 1883.

Vennero inoltre trattati altri n. 56 affari dei quali; 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, 19 di tutela dei Comuni, 3 interessanti le opere pie, e 16 di liste elettorali amministrative; in complesso numero 61

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Un fiore sopra una tomba.

« Morte bella parea in suo sembiante. »
PETRARCA.

Anna Marchiolli

Nata a formar l'angelica farfalla.

ha lasciato la terra dei nembi e degli oblii — per quella degli eterni azzurri e de' rosei ideali.

A 25 anni, nell'età più dolce e florida

Bella siccome un cherubin che ascende
Colle penne d'argento in faccia al sol

è volata a godere gl'ineffabili misteri — le soavi armonie delle sfere in mondi migliori.

Essa è volata nello splendore — nella verità — nella realtà — nella ricompensa. Ella se n'è andata: giovinezza verso l'eternità — bellezza verso l'ideale, speranza verso la certezza — amore verso l'infinito — spirito verso Iddio.

Vergine ed angelo — grazia e candore — genio e palpito — celestialmente amò:

E come innamorato fiordaliso
Che sul calice suo languisce e muore
Trascolorò, spirando in un sorriso.

Anna Marchiolli

Era bella, era santa, era pietosa
E sul suo fronte risplendea la vita:
Era mite, era forte e generosa
Grande nel duolo e nella lotta ardita.

Anna Marchiolli — candida rosa di maggio — viola del pensiero — giglio delle convalli — poetica bellezza bionda — era simbolo affettuoso di grazie — avea delle nobili cose — delle idee generose — della virtù il culto e l'amore.

Tabe spietata la straziò — la consunse; pudico affetto l'affannò e l'estinse.

Amiche pietose — giovinette gentili — alla cara memoria di **Anna Marchiolli** per:

Quello indistinto fascino d'amore
Che scorre per le fibre a le fanciulle,
Pei calami del fiore,
E forse per le stelle,

spargete una lagrima — deponete sul suo marmo un fiore.

Alla madre, alle sorelle, ai congiunti l'assicurazione che il loro duolo è nostro amarissimo pianto.

Udine maggio 1883.

F. OLIVO.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

10 maggio 1883.

Grani. Causa la pioggia il mercato trascorse debolmente. Nel granoturco i prezzi si mantennero stazionari, e furono i seguenti: 12.40, 12.50, 12.75, 12.90, 13 13.20, 13.25, 13.50, 14.

Foraggi e Combustibili nulla.

TELEGRAMMI

Besancon 9 — Avvenne una esplosione nell'opificio di disfacimento delle cartuccie. 5 morti o feriti gravemente. Il ministro della guerra ha *inviato* soccorsi.

Perugia 10 — Processo di Filetto: Miserocchi, Casadio Vincenzo, Parmigiani Antonio, Carlando furono assolti; furono condannati: Morigi Giuseppe, Padovani, Strocchi, Minardi ai lavori forzati in vita; Piccini ai lavori forzati per 20 anni; Baroni ai lavori per 20 anni; Bandini, Ragusa, Chiapponi, Casadio Luigi ai lavori per anni 10; Morigi Domenico, Casadio Ernesto a 10 anni di reclusione.

La sentenza fu pronunciata alle ore 5. Il verdetto accordò le attenuanti a tutti gli accusati affermati colpevoli.

Northampton 10 — Bradlaugh parlando agli elettori promise che si sforzerà di sedere ai Comuni (*ovazioni*).

Parigi 10 — Ieri alla sala Herz ebbe luogo una seconda assemblea generale dei cattolici. La presidenza fu affidata all'arcivescovo di Larissa. Chesnelong pronunziò un applaudito discorso d'apertura.

Nuova Yorck 10 — Il console inglese ricevette lettere minatorie.

Panama 10 — I rappresentanti dello Stato d'Equatore entrarono nella Banca dell'Equatore a Guayaquil, malgrado le proteste dei consoli, dei comandanti delle navi inglesi ed italiane ed impadronironsi della cassa. Gli insorti trovansi in vicinanza della città.

Dublino 10 — Brady verrà giustiziato lunedì, benchè sia giorno di festa. La maggioranza della popolazione si asterrà da divertimenti per esprimergli simpatia.

Parigi 10 — Il *Temps* ha da Vienna: Sembra che la Russia si adopera attivamente a provocare fra la Grecia e il Montenegro, la Bulgaria e la Rumania una lega difensiva contro l'espansione della politica economica dell'Austria in Oriente.

Berlino 10 — Contrariamente alla voce corsa, Bismark sta *meglio*, sebbene sia sempre travagliato dai suoi dolori nevralgici.

L'ufficiosissima *Provenzial Correspondenz* dichiara che sono responsabili i Liberi Nazionali della vittoria dei progressisti, come pure lo sarebbero se il risultato finale della discussione del bilancio biennale riuscisse contrario al Messaggio Imperiale.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.27 ant. accel.
TRIESTE ore 1.05 pom. om.
ore 8.05 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

ore 7.37 ant. *diretto*
da ore 9.55 ant. om.
VENEZIA ore 5.53 pom. accel.
ore 8.20 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
da ore 4.15 pom. id.
PONTEBBA ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.
TRIESTE ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

ore 5.10 ant. om.
per ore 9.55 ant. accel.
VENEZIA ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

ore 6.— ant. om.
per ore 7.47 ant. *diretto*
PONTEBBA ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per fare sparire all' istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d' inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.6	746.5	747.2
Umidità relativa	86	79	95
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente.	4.2	goccie	9.0
Vento (direzione. . . .	S	S	S.E
Vento (velocità chilometr.	4	11	2
Termometro centigrado. .	15.3	16.2	13.5

Temperatura massima 20.4 Temperatura minima
" minima 11.2 all' aperto . . . 9.5

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per *escoriazioni*, per *piaghe*, per liviture, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d' Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la *boccetta*. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell' umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barettari; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d' Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**. — Presso la *Tipografia Patronato*.

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D' ONORE
MEDAGLIA D' ORO PARIGI 1878

Medaglie d' oro a diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a *prepararsi, è pure molto economico; non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.*

La dose per 6 litri (coll' istruzione) costa sole L. 2. — Coll' aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 25, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell' anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l' apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vainolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l' uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, *sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all' ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,60 alla bottiglia.

Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, apposta di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d' Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

CROMOTRICOSINA
PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c' è inconveniente più rincrescevole che l' aver i denti sporchi i quali guastano l' alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, l' unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll' uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l' avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

ACQUA
DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che snazzi affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muojono e per sempre ne restano puliti quei letti o mobili od altro su cui siasi adoperata quest' acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico *brillante impareggiabile* per lucidare le scarpe senza usare lo spazzolo, ma solo un piccolo spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza inseparabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì e Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll' uso della Cuirine si eviterà d' insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi **L. 1.50.**

Deposito presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi; cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all' ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ESSENZA di COCA
CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente il Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Accessenze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un' Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Tip. Patronato - Udine 1883.